

EVENTO Ricco anche il contributo di Ezio Miglio, titolare di uno storico negozio di Bellinzago

Una vita in sella alle due ruote

Inaugurata l'esposizione dedicata alla società oleggese Bonalanza



Ezio Miglio e una delle biciclette della sua collezione; accanto Romano Gianini, Peppino Gianminola e Gianfranco Beldi con l'assessore Andrea Baldassini

OLEGGIO (bsv) Sono le due storie del Menci e della Società Bonalanza, con l'aiuto dell'assessorato alla cultura oleggese, a dare il via alla mostra di biciclette antiche «Sta su perchè va», inaugurata sabato 12 maggio, in occasione del 95° giro di Italia. «Il primo amore non si scorda mai - dice **Peppino Gian-**

minola, uno dei fondatori della Società Bonalanza, di Oleggio, parlando del ciclismo - Eravamo dieci ragazzi zotti e il 10 ottobre del 1948 abbiamo deciso di mettere su la Società per fare correre due nostri amici. Il più piccolo di noi aveva 13 anni, il più grande 26, eravamo proprio giovani. Ma loro due

erano bravi e si meritavano di gareggiare, quindi tutto è iniziato per gioco, ma le cose sono diventate più serie. La squadra che mi resterà nel cuore è quella del 1969, 26 gare vinte in tutto e le prime 13 tutte di fila! Era una tra le migliori società in Italia, una delle squadre più forti, la Bonalanza, tanto che anche le

grandi squadre, come la Fiat, avevano paura di perdere quando ci vedevano arrivare!». Lo racconta con occhi sognanti e pieni di passione per la bicicletta. Lo stesso amore e passione che si vedono negli occhi del «Menci», il signor **Ezio Miglio**, che ha messo a disposizione del museo le biciclette antiche

della sua collezione. «L'idea della mostra è nata mettendo insieme il giro d'Italia, il compleanno del Romano - il signor **Romano Gianini**, ormai novantenne, primo ciclista della Società Bonalanza, anche lui presente in occasione dell'inaugurazione della mostra - Il materiale a me non manca e la buona volontà nella l'hanno messa gli organizzatori. Quello che preme è dare testimonianza di come erano le biciclette qualche anno fa, non solo le italiane, ma anche quelle usate in Russia o in Cina, usate nelle gare o anche quelle usate dai bersaglieri». Non manca proprio niente alla collezione del signor Miglio, felice di mostrare, pezzo per pezzo, ogni singolo accessorio messo in esposizione. si è appassionato alle biciclette già a dodici anni, nella bottega del padre, per poi proseguire con una propria attività negli anni '70 a Bellinzago. La mostra e i ricordi del ciclismo oleggese e non, saranno visibili, nelle sale del museo, fino al 9 giugno.

Silvia Biasio